

REGIONE CAMPANIA: SANITA' NEL CAOS

Da oltre un anno e mezzo il comparto della sanità è stato abbandonato e, a circa sei mesi dal suo insediamento, la Giunta Caldoro si è mostrata totalmente inadatta ad avviare una netta e marcata distinzione dal governo precedente, segnatamente ad una chiara e trasparente politica di risanamento del sistema sanitario, a partire dalla riorganizzazione di tutto il settore.

E' sotto gli occhi di tutti che tale miopia programmatica, in primis intellettuale più che politica, sta determinando che il caos, elevato a sistema di gestione, inevitabilmente avrà come unico sbocco il tracollo definitivo del servizio sanitario regionale.

Gravi saranno le conseguenze sui livelli qualitativi e quantitativi di assistenza, sul mantenimento dei livelli occupazionali e sul potere di acquisto dei salari, sui redditi delle famiglie campane per gli aumenti che si avranno di tutte le accise regionali ivi compreso sui ticket sanitari e nel complesso sul futuro di tutti gli abitanti per quanto attiene il diritto fondamentale alla salute.

Allo stato benché in svariate occasioni il Presidente Caldoro abbia a più riprese richiesto apertura di credito relativamente alla necessità di garantire il rispetto del piano di rientro attraverso una politica di razionalizzazione e di riorganizzazione delle attività, nel concreto invece si sta assistendo ad una serie di provvedimenti adottati, senza la ricerca del necessario confronto, ad ogni livello istituzionale, e le cui ripercussioni sui territori si traducono in:

- chiusure generalizzate di strutture pubbliche in ottemperanza di un piano di riassetto della rete ospedaliera che nessun organismo regionale ha mai deliberato e che contrasta con la necessità impellente di garantire prioritariamente la rete di emergenza e l'assistenza territoriale per non creare gravi danni alla popolazione derivanti dalla soppressione e sospensione di attività;
- chiusure di strutture private, schiacciate dalla morsa dei debiti e dalla mancata programmazione territoriale, e licenziamento dei lavoratori, privi di qualsiasi tutela attesa la inapplicabilità anche delle norme contrattuali di salvaguardia a causa della mancata politica di riorganizzazione del settore;
- avvio di patti di solidarietà in alcuni enti finalizzati a contrastare la crisi e per garantire il posto di lavoro in tutte le strutture riabilitative massacrate da una determinazione delle rette che non tiene conto della qualità dei livelli di trattamento necessari per i pazienti che afferiscono in tali centri, nonostante che a più riprese la stessa giunta regionale abbia riconosciuto che la quantificazione delle quote sia sottostimata rispetto al livello di qualità assistenziale richiesto e sulle quali grava ulteriormente l'iniquo taglio ragionieristico operato dai tetti di spesa;
- inesistente integrazione pubblico/pubblico e pubblico/privato a salvaguardia dei livelli essenziali di assistenza sanitaria e socio-assistenziale;
- mancata stabilizzazione di tutti i lavoratori precari aventi diritto e continua minaccia di ridiscussione anche delle posizioni di quanti hanno già beneficiato della procedura e che allo stato hanno sottoscritto i contratti di trasformazione del rapporto da tempo determinato a tempo indeterminato;
- ritardi nell'invio delle rimesse mensili, sottostimate rispetto al reale fabbisogno assistenziale, che costringe alla sospensione dei necessari trattamenti e incrementa la emigrazione sanitaria, uno dei fenomeni che da sempre contribuiscono ad incrementare il disavanzo del settore;
- impossibilità di adeguare le dotazioni organiche nelle strutture sanitarie pubbliche per il blocco del turn over, ma nel contempo si autorizzano tutti i lavoratori a sobbarcarsi di estenuanti e massacranti turni di lavoro in spregio sia alle norme contrattuali vigenti in materia ma soprattutto ai dettami legislativi a derivazione comunitaria e recepiti dalle norme nazionali, a salvaguardia della integrità psico-fisica dei lavoratori;
- sospensione dell'assistenza diretta con contestuale aggravamento sulle famiglie meno abbienti (pensionati, inoccupati, disoccupati, stranieri comunitari ed extracomunitari, famiglie monoreddito e numerose, portatori di handicap e di altre malattie invalidanti) per gli oneri derivanti dal pagamento di tutte le prestazioni necessarie e i farmaci occorrenti per la cura ovvero sospensione dei trattamenti sanitari necessari per quanti non hanno possibilità economiche.

Tutto quanto rappresentato si riverbera in ogni struttura sanitaria del territorio creando disagio e disaffezione anche poiché i **“commissari tirocinanti aspiranti manager”** si stanno mostrando totalmente inadeguati e incapaci anche nel risolvere l'elementare necessaria omogeneizzazione ed uniformità dei trattamenti nelle aziende sanitarie locali, mantenendo in ognuna di essa inalterate le discriminazioni salariali e giuridiche, palese dimostrazione di assenza di controllo e di managerialità.

Tale situazione è divenuta ormai non più tollerabile e pertanto appare evidente che da subito si attiveranno azioni di lotta a tutela della dignità dei lavoratori e dei cittadini campani tutti.